

Clima pazzo, Coldiretti «Verso la tropicalizzazione»

Allarme dei coltivatori
«Il mix fra temperature
africane ed eventi estremi
mina la produzione»

RAVENNA

Una media di quattro eventi estremi al giorno tra nubifragi, alluvioni e trombe d'aria che si abbattono su colture "ingannate" dalle temperature di un ottobre rovente: i dati Eswd (European Severe Weather Database) sull'allerta meteo della protezione civile sono preoccupanti e Coldi-

retti lancia l'allarme. A risultare maggiormente a rischio sono le colture che per il caldo hanno prolungato la stagione in un 2023 che si posiziona in Italia al secondo posto tra gli anni più caldi dal 1800, con una temperatura superiore di 0,82 gradi alla media storica.

«Nei campi - spiega Coldiretti Emilia-Romagna - si sono dalle melanzane ai peperoni, dalle zucchine ai cetrioli, mentre sono ancora in corso le raccolte del mais e del riso ed è appena iniziata quella delle olive con il centro-nord che ha già perso un ter-

zo della produzione. Nei frutteti si teme per gli agrumi, dalle arance ai mandarini, per mele e pere che sono in piena fase di raccolta e per le produzioni di cachi e kiwi dove una grandinata può devastare il lavoro di un intero anno». Secondo l'associazione dei coltivatori «siamo di fronte a una evidente tendenza alla tropicalizzazione con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal caldo al maltempo con effetti devastanti». Il risultato è che il



Campi allagati da uno dei tanti temporali "tropicali" che caratterizzano le nostre stagioni da qualche anno

2023 si classifica come l'anno nero dell'agricoltura italiana, con danni che superano i 6 miliardi di euro (oltre un miliardo solo in Emilia-Romagna) a causa di nubifragi, tornado, bombe d'acqua, grandinate con esplo-

sioni di maltempo violento intervallato da ondate di calore africano. Per quest'anno «Si registra un taglio - prosegue Coldiretti - del 10% della produzione di grano, del 60% per le ciliegie e del 63% delle pere».